

Equilibrio e sostenibilità del sistema pensionistico

Antonietta Mundo
Attuario, già Dirigente Inps
antonietta.mundo@fastwebnet.it

Seminario di studio **“La riforma infinita delle pensioni”**
16 ottobre 2015 – 9.00/13.00 – Sala Convegni – Dip. Giurisprudenza UNIMORE
Via San Geminiano, 3 - 41121 Modena

Indice

- componenti demografiche
- componenti socio economiche
- componenti previdenziali
- gli effetti delle riforme previdenziali
- i requisiti anagrafici e contributivi e le salvaguardie
- l'aliquota contributiva sociale
- un indicatore della sostenibilità nel sistema a ripartizione: l'aliquota di equilibrio
- ulteriori spazi di intervento possibili
- sgravi contributivi per contratti a tempo indeterminato – effetti sul bilancio INPS
- Il doppio calcolo della pensione dal 1.1.2015
- le ultime proposte di riforma allo studio

Le componenti demografiche della popolazione italiana

- Tasso di crescita naturale presenta nel 2014 un saldo naturale negativo (nascite – morti) - **1,4 per mille**
- Indice di dipendenza anziani (pop. 65+/pop.15-64, previsioni Istat 2011-2065 ipotesi centrale):
 - nel 2015 = **33,7%**
 - nel 2030= **42,6%**
 - nel 2065= **59,7%**
- Indice di anzianità (pop.65+/pop.0-14, previsioni Istat 2011-2065 ipotesi centrale):
 - nel 2015 = **154,0%**
 - nel 2030= **207,1%**
 - nel 2065= **257,9%**
- **4.922.085 stranieri** (UE e extraUE) residenti in Italia al 1.1.2014
- Tasso di crescita totale (tasso crescita naturale + tasso migratorio totale) nel 2014 è stimato pari a **0,4 per mille**.

Fonte: demo.istat.it

Le componenti demografiche della popolazione italiana

Serie storica e previsione* di alcuni indicatori demografici

Anni	Popolazione residente al 1° gennaio (milioni)	Tasso di Natalità x 1000 abitanti	Speranza di vita alla nascita Maschi	Speranza di vita alla nascita Femmine	Speranza di vita a 65 anni Maschi	Speranza di vita a 65 anni Femmine
2000	57,5	10,2	76,5	82,3	16,5	20,4
2010	60,3	9,3	79,3	84,3	18,2	21,7
2030*	63,5	8,1	82,8	87,7	20,7	24,5
2065*	61,3	8,3	86,6	91,5	23,5	27,6

*Fonte Istat - Previsioni Istat – Anni 2011-2065 – ipotesi centrale

Le componenti demografiche della popolazione italiana

Previsioni* della popolazione italiana residente per classi di età (dati percentuali)

ETA'	2015	2030	2065
0 - 14	14,0	12,6	12,7
15 - 64	64,6	61,3	54,7
65 +	21,5	26,1	32,6
di cui 85 +	3,2	4,5	10,0
Totale	100	100	100

*Fonte: ISTAT – Previsioni della popolazione residente – Anni 2011-2065 – ipotesi centrale

Le componenti socio economiche

- Le implicazioni macro economiche derivanti dall'aumento della popolazione anziana, in rapporto alla popolazione in età attiva, sono molto più vaste rispetto a quelle connesse al solo sistema previdenziale e alla relativa crescita dei beneficiari
- L'invecchiamento determina effetti negativi sulla crescita economica, riduce il tasso di accumulazione del capitale di un'economia e può indurre fenomeni di riduzione di valore degli investimenti privati per il peso crescente del risparmio previdenziale
- Durante l'ultima recessione la retribuzione media è diminuita, **si è quindi abbassato l'imponibile contributivo**:
 - nel settore pubblico c'è stato un blocco ormai quinquennale dei contratti e delle retribuzioni;
 - nel settore privato le imprese sono ricorse massicciamente agli ammortizzatori sociali e la retribuzione contrattuale è stata sostituita dalle integrazioni salariali o dalle indennità di mobilità e di disoccupazione (questi ultimi poco più di **1 milione di disoccupati con ammortizzatori** – media 2014¹) con importi per di più decrescenti nel periodo di fruizione, che oscillano circa tra 700 e 1.000 euro mensili, con contribuzioni figurative più basse;

1. www.inps.it – banche dati - Osservatori statistici – Disoccupazione, mobilità e tiraggio Cassa integrazione - Report mensile Agosto 2015

Le componenti socio economiche

- negli ultimi anni è aumentato il lavoro precario a tempo determinato, l'elusione contributiva con denuncia di retribuzioni più basse e il lavoro sommerso valutato dall'Istat, pari al **9,8%** dell'occupazione ufficiale (circa 2,2 milioni di lavoratori)²
- molti giovani italiani con lauree tecniche o scientifiche sono emigrati in altri paesi europei ed extra europei e, pur avendo il nostro Paese investito nella loro formazione, ora sono retribuiti e contribuiscono in sistemi previdenziali esteri
- è aumentato il numero di lavoratori stranieri con attività manuali elementari non qualificate, cui corrispondono basse retribuzioni
- i giovani che riescono a lavorare sono generalmente sottoccupati o sotto retribuiti rispetto alle loro potenzialità formative.

2. Istat - The heterogeneity of irregular employment in Italy; some evidence from the Labour force survey integrated with administrative data" - Working Papers n.1/2015

Gli effetti delle riforme previdenziali

- l'insieme dei provvedimenti legislativi emanati dal 2007 in poi ha già prodotto e soprattutto produrrà in futuro un notevole risparmio sulla spesa pensionistica prevista.
- questa notevole riduzione sul fronte delle spese è stata e sarà ottenuta soprattutto attraverso due interventi:
- una sensibile diminuzione degli importi delle prestazioni complessive in essere, con il blocco delle rivalutazioni, penalizzazioni per uscite anticipate, contributi di solidarietà e di quelle che saranno percepite dai futuri pensionati, con l'estensione a tutti, dal 1° gennaio 2012, del metodo di calcolo contributivo;
- una maggiore permanenza al lavoro, mediante l'aumento dell'età legale per la pensione di vecchiaia e un aumento delle anzianità contributive per la pensione anticipata, in relazione agli incrementi della speranza di vita, ottenendo così un minore numero di annualità pagate e maggiori entrate contributive.

Gli effetti delle riforme previdenziali

Pensione di Vecchiaia	2014-2015	2016-2017	2018-2020
Sistema Retributivo e Misto (rispettivamente più o meno 18 anni di anzianità contributiva al 1.1.1996)			
Età Donne (con almeno 20 anni di anzianità contributiva)			
Dipendenti settore privato	63 anni + 9 mesi	65 anni + 3 mesi	66 anni + 7 mesi + sper. vita*
Autonome	64 anni + 9 mesi	65 anni + 9 mesi	66 anni + 7 mesi + sper. vita*
Dipendenti sett. pubblico	66 anni + 3 mesi	66 anni + 7 mesi	66 anni + 7 mesi + sper. vita*
Età Uomini (con almeno 20 anni di anzianità contributiva)			
Dipendenti settore privato e pubblico Lavoratori Autonomi	66 anni + 3 mesi	66 anni + 7 mesi	66 anni + 7 mesi + sper. vita*
Almeno 67 anni dal 1.1.2021			
Sistema Contributivo (prima contribuzione successiva al 1 gennaio 1996)			
Stessi requisiti di età e anzianità se: l'importo della Pensione di Vecchiaia è maggiore o uguale a 1,5 volte l'Assegno Sociale (l'assegno sociale nel 2015 è pari a 448,52 euro mensili, ossia 5.831 euro annui)		oppure: 70 anni + 7 mesi di età nel 2016-2017 + ulteriore speranza di vita* dal 2018 e Anzianità contributiva maggiore o uguale a 5 anni di lavoro effettivo	

* Dal 2018 l'Istat prevede un ulteriore incremento della speranza di vita di 4 mesi

Gli effetti delle riforme previdenziali

Pensione anticipata	2014-2015	2016-2017	2018-2020
Sistema Retributivo e Misto (Lavoratori dipendenti e autonomi) (rispettivamente più o meno 18 anni di anzianità contributiva al 1 gennaio 1996)			
Anzianità Uomini	42 anni + 6 mesi	42 anni + 10 mesi	42 anni + 10 mesi + sper. vita
Anzianità Donne	41 anni + 6 mesi	41 anni + 10 mesi	41 anni + 10 mesi + sper. vita
La pensione anticipata è calcolata senza penalizzazioni se l'età è 62 anni o più			
<p>Se l'età è di 61 anni si applica una penalizzazione sulla quota retributiva*, pari all'1%;</p> <p>Se l'età è di 60 anni la penalità sulla quota retributiva* è del 2% (si aggiunge un ulteriore 1%);</p> <p>Se l'età è pari o inferiore a 59 anni al precedente 2% si aggiunge un ulteriore 2% di penalizzazione per ciascun anno di anticipo.</p> <p>La penalizzazione non si applica a coloro che maturano il requisito per la pensione anticipata tra il 1.1.2015 e il 31.12.2017</p> <p>*Se il lavoratore è retributivo puro, la quota retributiva su cui si calcola la penalità è quella fino al 31.12.2011; Se il lavoratore è misto, la quota retributiva su cui si calcola la penalità è quella fino al 31.12.1995.</p>			
Sistema Contributivo (Lavoratori dipendenti e autonomi) (prima contribuzione successiva al 1 gennaio 1996)			
Uomini e Donne con 20 anni di anzianità contributiva	2013-2015	2016-2018	
	Età 63 anni e 3 mesi	Età 63 anni e 7 mesi	
	L'importo della Pensione Anticipata deve essere maggiore o uguale a 2,8 volte l'Assegno Sociale (l'assegno sociale nel 2015 è pari a 448,52 euro mensili, ossia 5.831 euro annui)		

Gli effetti delle riforme previdenziali

- **Opzione donna o Regime sperimentale** valido fino al 31 dicembre 2015 optando per il contributivo
- Decorrenza pensione **entro il 1° dicembre 2015**
- Lavoratrici dipendenti con 35 anni di anzianità contributiva e 57 anni e 3 mesi di età entro il 30 novembre 2014 + 12 mesi di finestra
- Lavoratrici autonome con 35 anni di anzianità contributiva e 58 anni e 3 mesi di età entro il 31 maggio 2014 + 18 mesi di finestra
- L'Inps, con una nota del 14 settembre 2015 indirizzata ai Patronati, consente alle lavoratrici che hanno maturato la decorrenza della pensione (maturazione finestra entro il 30 novembre 2015) di posticipare l'uscita dopo il 2015.

Gli effetti delle riforme previdenziali

Agevolazioni per le attività usuranti svolte per almeno 7 anni negli ultimi 10 anni lavorati o per almeno metà della vita lavorativa dal 1.1.2018

- a. Lavoratori impegnati in attività particolarmente usuranti (in galleria, cava o miniera, cassoni ad aria compressa, palombari, ad alte temperature, soffiatori del vetro, spazi ristretti, asportazione amianto);
- b. Lavoratori notturni (tra le ore 12 e le 5): a turni di almeno 6 ore a notte per almeno 64 gg. nell'anno, o per tutte le notti per almeno 3 ore
- c. Lavoratori addetti alla linea a catena (esclusi manutentori, rifornitori, controllori qualità, ecc.)
- d. Conducenti di veicoli pesanti di capienza di almeno 9 posti, adibiti a servizi pubblici di trasporto

Requisito contributivo minimo: 35 anni				
Tipologia di attività usurante	Lavoratori dipendenti (decorrenza 12 mesi dopo maturaz. requisiti)		Lavoratori autonomi*** (decorrenza 18 mesi dopo maturaz. requisiti)	
	Età anagrafica**	Quota (somma età e anzianità)**	Età anagrafica**	Quota (somma età e anzianità)**
a) Attività particolarmente usuranti e notturni intero anno	61	97*	62	98*
b) Lav. Notturni >= 78 gg/anno	61	97*	62	98*
 Lav. Notturni 72 - 77 gg/anno	62	98*	63	99*
 Lav. Notturni 64 -71 gg/anno	63	99*	64	100*
c) Lav. linee a catena	61	97*	62	98*
d) Conducenti veicoli pesanti per trasporto pubblico	61	97*	62	98*

*Requisito da adeguare agli aumenti della speranza di vita.

**Dal 1 gennaio 2013

***Nei casi di cumulo dei contributi versati in una gestione autonoma.

Gli effetti delle riforme previdenziali

Le salvaguardie

	Dipendenti	Autonomi
Requisito anagrafico e contributivo già maturato entro 31 dicembre 2011		
Pensione di anzianità	1) Quota 96 (60 età +36 anz. contr. oppure 61 età + 35 anz. contr.) oppure 2) Anzianità Contributiva 40 anni con qualsiasi età	1) Quota 97 (61 età + 36 anz. contr. oppure 62 età + 35 anz. contr.) oppure 2) Anzianità Contributiva 40 anni con qualsiasi età
Pensione di vecchiaia	Donne sett. privato 60 anni di età e 20 di anzianità; Uomini + Donne sett. Pubbl. 65 anni di età	Donne e Uomini 65 anni di età e 20 di anzianità
Decorrenze	Dopo 12 mesi	Dopo 18 mesi
Regime sperimentale (opzione donna tutto contributivo) fino al 31 dicembre 2015		
Requisiti entro il 30 novembre 2014	57 anni e 3 mesi di età + 35 anni di anzianità contributiva	58 anni e 3 mesi di età + 35 anni di anzianità contributiva
Regime delle decorrenze	12 mesi entro il 30 novembre 2015	18 mesi entro il 30 novembre 2015
Lavoratori salvaguardati (legge n. 214/2011 e s.m.i.)		
Salvaguardati: (lavoratori in mobilità, esodati Fondi creditizi, lavoratori in congedo per gravi motivi, prosecutori volontari, dipendenti pubblici esonerati dal servizio, lavoratori cessati)	Stessi criteri per la pensione di anzianità Pensione di vecchiaia 60 anni donne e 65 uomini con 20 anni di anzianità	Stessi criteri per la pensione di anzianità Pensione di vecchiaia 60 donne e 65 anni uomini con 20 anni di anzianità
Decorrenza	Dopo 12 mesi	Dopo 18 mesi

Gli effetti delle riforme previdenziali

Numero ed età media effettiva alla decorrenza delle pensioni di Vecchiaia e Anzianità/Anticipata liquidate delle Gestioni principali dell'INPS (esclusa la Gestione Dipendenti Pubblici), per anno di decorrenza e sesso

ANNI	MASCHI		FEMMINE		MASCHI E FEMMINE	
	Numero nuove pensioni	Età media alla decorrenza	Numero nuove pensioni	Età media alla decorrenza	Numero nuove pensioni	Età media alla decorrenza
2009	143.395	61,8	142.959	60,6	286.354	61,2
2010	188.193	60,8	151.762	60,3	339.955	60,6
2011	147.730	60,7	105.807	60,3	253.537	60,5
2012	138.340	62,1	108.061	61,0	246.401	61,6
2013	114.073	62,7	78.878	60,9	192.951	62,0
2014	119.488	64,6	65.737	61,0	185.225	63,3
Differenza età 2009-2014		2,8		0,4		2,1

Fonte INPS: nostre elaborazioni su dati Inps - Banche dati- Pensioni decorrenti "Monitoraggio dei flussi di pensionamento rilevazione al 2 luglio 2015"

N.B. Sono comprese anche le pensioni supplementari, i prepensionamenti, gli assegni di invalidità trasformati al raggiungimento dell'età di vecchiaia e le pensioni erogate ai salvaguardati.

Gli effetti delle riforme previdenziali

I soggetti delle 6 salvaguardie (Art. 24 commi 14 e 15, legge 124/2011 e s.m.i.)

Tipologia di salvaguardati	Numero limite di soggetti salvaguardati	Certificazioni accolte
Lavoratori in mobilità ordinaria	53.650	40.508
Lavoratori in mobilità lunga	3.460	3.218
Lavoratori in mobilità autorizzati a versamenti volontari	1.850	132
Titolari di prestazione straordinaria (Fondi solidarietà degli Enti creditizi)	19.310	19.025
Prosecutori volontari (dipendenti e autonomi)	47.140	26.217
Lavoratori pubblici esonerati dal servizio	950	1.256
Lavoratori in permesso o congedo per assistenza a figli disabili	4.450	8.545
Lavoratori T.I. e T.D. cessati per accordi individuali e collettivi	39.420	16.979
Totale	170.230	115.880
Totale domande giacenti		5.566
Totale domande respinte		51.518
Totale pensioni liquidate (circa il 72% delle domande accolte)		83.396

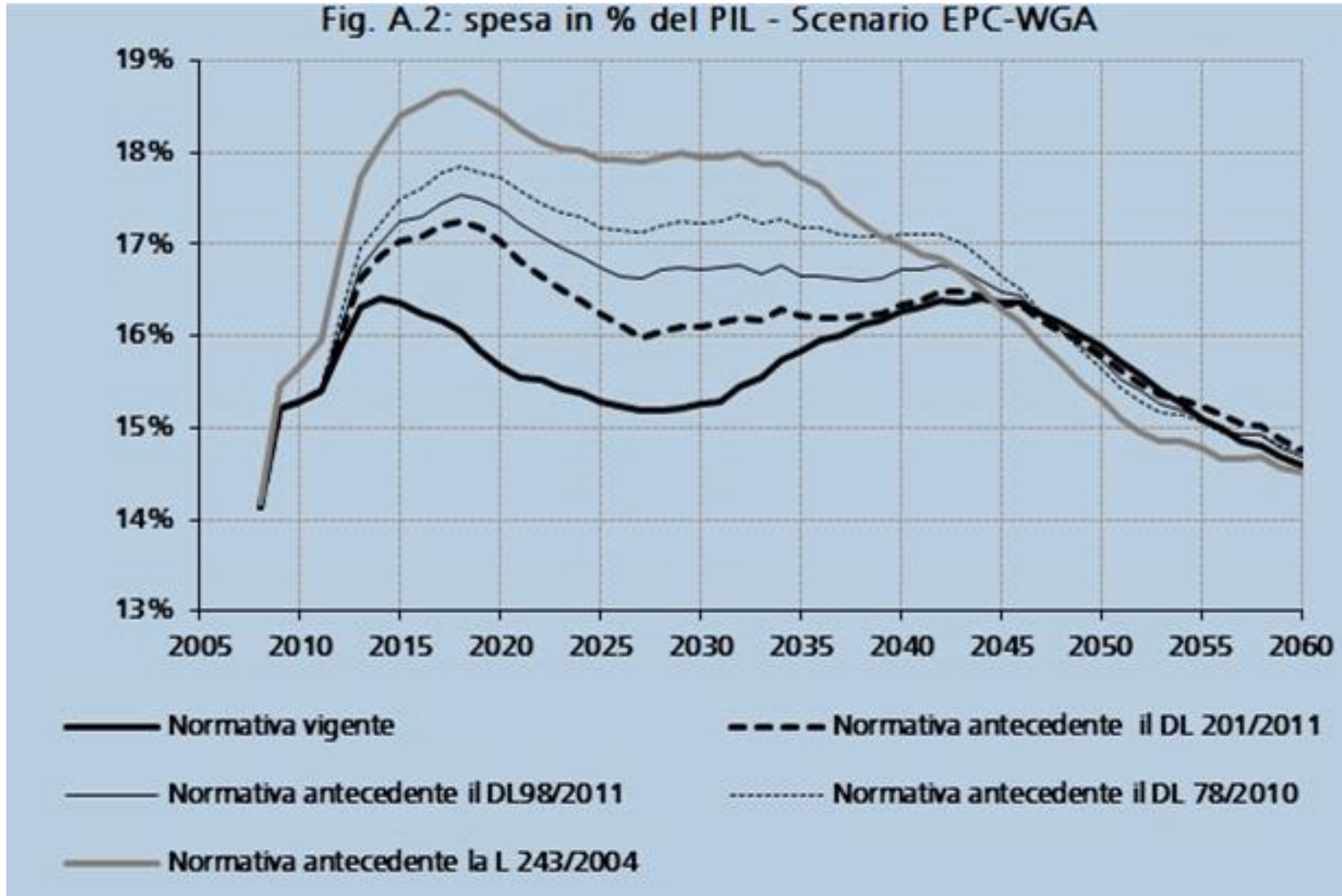
Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps – Report salvaguardie – situazione al 10 settembre 2015

Gli effetti delle riforme previdenziali

La Ragioneria Generale dello Stato ha quantificato la spesa previdenziale in percentuale del PIL e l'ha proiettata al 2060 evidenziando i risparmi ottenuti con 4 riforme dell'ultimo decennio, confrontandole al sistema normativo previgente la legge n. 243/2004 (scenario Economic Policy Committee – EPC – Working Group on Ageing Populations Sustainability - AWG-):

- Riforma Monti – Fornero (D.L. n. 201/2011 convertito con legge n. 124/2011 tra cui innalzamento dei requisiti anagrafici e contributivi, calcolo contributivo per tutti dal 1.1.2012, blocco totale della rivalutazione pensioni oltre 3 volte il minimo)
- Riforma Berlusconi – Sacconi (D.L. n. 98 del 6.7.2011 tra cui lento innalzamento dell'età donne e blocco della rivalutazione)
- Riforma Berlusconi – Sacconi (D.L. 78/2010 tra cui introduzione delle finestre mobili 12 mesi per i lavoratori dipendenti e 18 mesi per gli autonomi)
- Riforma Maroni (legge 243/2004 tra cui innalzamento dei requisiti anagrafici e contributivi c.d. “scalone”)

Gli effetti delle riforme previdenziali



Fonte: MEF-RGS "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Rapporto N. 15 – giugno 2014"

Gli effetti delle riforme previdenziali

Il grafico evidenzia che l'insieme degli interventi di riforma, a partire dalla legge n. 243/2004 producono una riduzione della spesa in rapporto al PIL di circa 60 punti percentuali di PIL se si cumula fino al 2050.

Di questi circa 40 punti di PIL sono da attribuire alle riforme precedenti il D.L. n. 201/2011 e 19 punti alla riforma Monti-Fornero (cumulati fino al 2050).

La riforma del 2012 produce risparmi per circa 30 anni fino a circa il 2045, dal 2045 al 2060 il maggiore importo medio delle pensioni si compensa con il minor numero di pensioni vigenti dovuto all'innalzamento progressivo dei requisiti di accesso.

Gli effetti delle riforme previdenziali

Con la riforma Monti – Fornero l'Italia, nonostante abbia la popolazione tra quelle più anziane d'Europa, ha messo a punto una serie di interventi che sul fronte dell'invecchiamento garantiscono in modo strutturale la sostenibilità del sistema di previdenza pubblica mediante:

- Introduzione del sistema contributivo per tutti da 1 gennaio 2012 (equivalenza attuariale tra contributi e prestazioni)
- Innalzamento dei requisiti minimi anagrafico-contributivi per tutte le pensioni di vecchiaia e anticipate (minor numero di pensioni in pagamento)
- La revisione triennale dei coefficienti (biennale dal 2021), in base alle variazioni della speranza di vita calcolata dall'Istat e il calcolo annuale del coefficiente di rivalutazione del montante contributivo (tasso di rivalutazione del montante) sempre calcolato dall'Istat, prevedono per la loro applicazione automatismi procedurali (riforma Sacconi - legge 122/2010 e s.m.i.) e l'adozione con decreti interni al MEF e al Ministero del Lavoro (periodico adeguamento all'andamento dell'economia e alla durata della vita residua)
- L'Europa ha particolarmente apprezzato l'innalzamento dei requisiti minimi congiunti all'adeguamento alle variazioni della speranza di vita, giudicati una condizione importantissima per perseguire la sostenibilità del sistema nei prossimi decenni e per sostenere il livello delle prestazioni di una popolazione che invecchia.

L'aliquota effettiva e l'aliquota teorica di equilibrio nel sistema a ripartizione

Nel **sistema finanziario a ripartizione** esiste una relazione tra:

- **la dinamica demografica** (fecondità, mortalità e immigrazione) e la componente socio-economica relativa all'andamento del mercato del lavoro (occupati, disoccupati, lavoro nero, evasione contributiva, fenomeni migratori, dinamiche retributive)
- **l'andamento e l'evoluzione della spesa pensionistica** (numero dei pensionati e importo medio del reddito pensionistico)
- **e l'equilibrio del sistema**

L'**indicatore** che descrive meglio la situazione finanziaria e la sostenibilità del sistema è l'**aliquota teorica di equilibrio A**, che rappresenta la quota di retribuzione di tutti gli occupati che dovrebbe essere prelevata in un anno, per pagare le pensioni in essere di tutti i pensionati (esclusa la componente assistenziale del sistema, che è a carico della fiscalità generale) oppure rappresentata in termini di uscite uguali alle entrate.

Più l'indicatore cresce più il sistema è fuori equilibrio:

$$Pensionati \times Pensione\ media = A \times (Occupati \times Retribuzione\ Media)$$

che può anche essere scritta:

$$A = \frac{Pensionati \times Pensione\ media}{Occupati \times Retribuzione\ media}$$

L'aliquota sociale

Nel sistema previdenziale pubblico italiano, l'aliquota per l'assicurazione sociale d'invalidità, vecchiaia e superstiti non corrisponde all'aliquota sociale realmente a carico dei lavoratori e delle imprese, in quanto lo Stato interviene con un'ulteriore **quota assistenziale aggiuntiva** per ripianare i bilanci delle gestioni deficitarie e per finanziare direttamente parte delle prestazioni pensionistiche, attingendo alla fiscalità generale oppure aumentando il debito pubblico.

La formula **dell'aliquota sociale A'**, semplificando al massimo i concetti e le notazioni, è la seguente (aliquota teorica meno la quota assistenziale dello Stato):

$$A' = A \left(1 - \frac{(\text{quota pensione dallo Stato})}{(\text{quota pensione da contribuzione})} \right)$$

L'aliquota di equilibrio nel sistema a ripartizione

Aumenta l'aliquota di equilibrio e il sistema previdenziale entra in crisi

Diminuisce l'aliquota di equilibrio e il sistema previdenziale migliora



Ulteriori spazi di intervento possibili

Nel sistema previdenziale pubblico, fino ad ora le riforme hanno agito principalmente sul fronte della riduzione della **spesa previdenziale** agendo sui **numeratori** della formula dell'aliquota di equilibrio:

$$A = \frac{\text{Pensionati} \times \text{Pensione media}}{\text{Occupati} \times \text{Retribuzione media}}$$

- **riduzione del numero dei pensionati** (innalzamento dell'età e dell'anzianità legali) e **riduzione della pensione media** (introduzione del contributivo per tutti, contributi di solidarietà e blocco della rivalutazione).

Un intervento, ancora da fare sul fronte della spesa previdenziale, potrebbe essere la razionalizzazione della spesa assistenziale per invalidità civile che sta ancora lievitando in modo patologico:

- nel 2003 erano vigenti 2.385.532 trattamenti pensionistici di invalidità , nel 2013 sono diventati 3.206.535, ben 821.003 in più, pari a **+ 34,4%**, **in alcune regioni statisticamente i casi osservati vanno ben oltre i casi attesi.**

Molto resta ancora da fare per far aumentare le grandezze dei denominatori della formula sul fronte delle **entrate contributive con politiche tese a migliorare:**

- I tassi di occupazione, i tassi di natalità (politiche per la natalità, per gli asili nido), trattenimento al lavoro dei lavoratori anziani, rinnovo dei contratti collettivi congelati, emersione del lavoro nero, incentivi al rimpatrio dei giovani laureati italiani emigrati all'estero, recupero dei crediti contributivi Inps

Il problema degli sgravi contributivi

- gli sgravi contributivi a favore delle aziende, ossia minori contributi pagati all'Inps, pesano sul bilancio 2013 dell'Istituto per circa **13,5 miliardi**
- lo Stato li finanzia attraverso la Gestione interventi assistenziali – Gias con la fiscalità generale
- il recente provvedimento per l'assunzione a tempo indeterminato nel 2015 prevede uno sgravio contributivo a favore delle imprese private nel limite massimo di 8.060 euro per ciascun lavoratore e per ciascuno degli anni 2015-2017 e una parte del 2018 (art. unico, commi 118-124 e 313 della legge di stabilità 2015).
- Le relazioni tecniche della RGS¹ mostrano come parte di questi sgravi andranno ad aumentare il disavanzo Inps, per la parte non finanziata dallo Stato e che restano a carico dell'Istituto circa 11,4 miliardi di euro in 4 anni, senza contare che altri 3,5 miliardi di finanziamento del Fondo di Rotazione affluiscono all'erario piuttosto che alla GIAS Inps.

¹ RGS – Relazione tecnica alla legge di stabilità 2015 – Legge 23 dicembre 2014, n. 190

Il problema degli sgravi contributivi -effetti sul bilancio Inps

*RGS - Relazione tecnica alla legge di stabilità 2015 (+ valori positivi per la finanza pubblica; - valori negativi per la finanza pubblica)
(valori in milioni di euro, al lordo effetti fiscali)*

	2015	2016	2017	2018
A) Sgravio triennale per assunzioni 2015 a tempo indeterminato – minori entrate contributive (art. unico, commi 118-124)	-1.886	-4.885	-5.030	-2.902
B) Estensione sgravio settore agricolo per assunzioni 2015 Minori entrate contributive	-2	-15	-15	-11
C) Soppressione benefici contributivi art.8, comma 9, L.407/90 Maggiori entrate contributive	155	493	859	1.072
D) Parziale copertura per riconversione risorse destinate al Piano azione coesione - PAC - Minori spese attribuite all'erario	1.000	1.000	1.000	500
E) Riduzione Fondo finanziamento sgravi contributivi per contrattazione di II° livello (art. unico, comma 313) acquisito dall'erario – maggiori entrate contributive	208	200	200	200
Effetto complessivo per l'Inps al lordo fisco (A+B-C-E)	-1.525	-4.207	-3.986	-1.641

Il problema degli sgravi contributivi -effetti sul bilancio Inps

- diminuiscono le entrate contributive di complessivi **11.359 milioni** di euro per il pagamento delle pensioni vigenti nel quadriennio 2015-2019 con il sistema a ripartizione
- nel momento in cui andranno in pensione questi lavoratori l'Inps pagherà le loro pensioni senza aver ricevuto parte dei contributi e si rinvia in carico alle generazioni future tale debito
- ulteriori 3,5 miliardi di minori spese, recuperate dalla riconversione del Fondo Piano Azione Coesione PAC, sono acquisiti dall'erario, anziché dall'Inps

L'importo complessivo della pensione e il doppio calcolo

Dal 1.1.2015 il nuovo regime pensionistico introdotto dalla legge di stabilità 2015 (art. 1 commi 707-709) prevede anche per le pensioni già in essere :

- per **chi aveva più di 18 anni al 31 dicembre 1995** (ex retributivo)
- che sia erogato **l'importo complessivo della pensione di minore entità:**
- tra quello calcolato secondo la riforma Fornero (art. 24, comma 2 D.L. 201/2011), con la quota retributiva fino al 31.12.2011 più la quota contributiva spettante dal 1.1.2012 fino alla data del pensionamento
- e l'importo derivante da un calcolo tutto retributivo che integra *“all’anzianità contributiva necessaria per il conseguimento del diritto alla prestazione, quella **eventualmente maturata fra la data di conseguimento del diritto e la data di decorrenza del primo periodo utile per la corresponsione della prestazione stessa**”*

Il problema della flessibilità in uscita e le penalizzazioni attuariali

Coefficienti di trasformazione in rendita (coeff. base del 1995 + tre revisioni). Esemplificazione di penalizzazioni attuariali

Età	coeff. 1996	% penalizzazione attuariale su quota retribut. della pensione rispetto a 65 anni	coeff. 2010	% penalizzazione attuariale su quota retribut. della pensione rispetto a 65 anni	coeff. 2013	% penalizzazione attuariale su quota retribut. della pensione rispetto a 66 anni e 3 mesi	coeff. 2016	% penalizzazione attuariale su quota retribut. della pensione rispetto a 65 anni e 7 mesi	% penalizzazione attuariale su quota retribut. della pensione rispetto a 66 anni e 7 mesi
	(Legge n.335/1995)		(Legge n. 247/2007)		(Legge n. 214/2011)		(D. Interministeriale 22 giugno 2015)		
57	4,720%	30,00	4,419%	27,18	4,304%	31,85	4,246%	27,91	32,34
58	4,860%	26,26	4,538%	23,84	4,416%	28,51	4,354%	24,74	29,05
59	5,006%	22,57	4,664%	20,50	4,535%	25,14	4,468%	21,55	25,76
60	5,163%	18,85	4,798%	17,13	4,661%	21,75	4,589%	18,35	22,44
61	5,334%	15,04	4,940%	13,77	4,796%	18,33	4,719%	15,09	19,07
62	5,514%	11,28	5,093%	10,35	4,940%	14,88	4,856%	11,84	15,71
63	5,706%	7,54	5,257%	6,91	5,094%	11,41	5,002%	8,58	12,34
64	5,911%	3,81	5,432%	3,46	5,259%	7,91	5,159%	5,27	8,92
65	6,136%	0,00	5,620%	0,00	5,435%	4,42	5,326%	1,97	5,50
65 e 7 mesi					5,545%	2,34	5,431%	0,00	3,46
66					5,624%	0,91	5,506%		2,05
66 e 3 mesi					5,675%	0,00	5,555%		1,15
66 e 7 mesi					5,742%		5,619%		0,00
67					5,826%		5,700%		
68					6,046%		5,910%		
69					6,283%		6,135%		
70					6,541%		6,378%		

N.B. Si è provveduto a fare un'esemplificazione anche con i vecchi coefficienti, al fine di verificare gli andamenti delle percentuali di penalizzazione attuariale da applicare sulla quota di pensione retributiva prima per uscita prima dei 65 anni. Le percentuali di penalizzazione attuariale, per le diverse età di uscita cambiano al variare dell'età legale della vecchiaia e al variare dei coefficienti di trasformazione, in accordo con le variazioni della speranza di vita. Si è inoltre tenuto conto dei valori mensili interpolati (65 anni e 7 mesi, 66 anni e 3 mesi e 66 anni e 7 mesi).

Le riforme allo studio

- Settima salvaguardia utilizzando gli stanziamenti non spesi delle sei precedenti salvaguardie, a favore di circa 24.000 soggetti
- Autoprestito – come operazione finanziaria - con un prestito a carico delle imprese di circa 700 euro mensili, con versamento dei contributi fino alla pensione, prestito da restituire dal lavoratore, tramite l'Inps, non appena in pensione (sembra non gradito alle parti sociali)
- L'opzione donna verrebbe prorogato il periodo di applicazione fino al 2016, prendendo in esame le domande già inviate e congelate
- Un regime sperimentale di part-time al 50% per i lavoratori con almeno 63 anni e 7 mesi, che si trovano a tre anni dal pensionamento di vecchiaia: l'azienda verserebbe al lavoratore l'importo netto di metà dei contributi (pertanto la retribuzione diventerebbe pari al 65-70% rispetto a quella intera) e l'Inps accrediterebbe i contributi figurativi sul 50% della precedente retribuzione. Lo stanziamento sembra essere limitato a 100 milioni, finiti i quali si blocca il beneficio.